

Aumentano a Roma gli «irregolari» e nessuno è in grado di controllarli

# Stranieri e terrorismo

## L'inutile difesa dei «fogli di via»

È già finito lo «stato dall'erta» proclamato dopo le bombe di via Veneto ed i problemi restano gli stessi - I «pregiudicati» restano in Italia perché non ci sono i soldi per rispedirli indietro ai rispettivi paesi - Diecimila nuovi soggiorni rilasciati nell'85

Prima le bombe al caffè de Paris e in via Bissoletti. Poi il dirottamento della «Laura». Il terrorismo internazionale non ha creato grane solo al governo ed alla polizia ma anche a quella massa di stranieri che da anni continua ad influire con moto ininterrotto nel nostro paese ed in particolare nella sua capitale. È durato, però, poche settimane il carosello delle «volanti» nel centro con perquisizioni a tappeto fin dentro le misere pensioni dove alloggiavano anche dieci persone alla volta. Finito lo «stato dall'erta» proclamato dal ministero degli Interni per il terrorismo, le retate sono andate scemando, ed anche gli stranieri senza lavoro controllati ed «allontanati» con foglio di via obbligatorio perché privi del permesso di soggiorno o addirittura del passaporto sono tornati alle solite pruarie o misteriose occupazioni.

ECCO QUANTI SONO		
1980-1981	Presenze stranieri	26.000
	Clandestini (dati Cgil-Cisl-Uil)	14.000 (presunti)
1982-1985	Presenze stranieri «autorizzati»	109.000
	In posizione «irregolare»	46.000 (presunti)
	Clandestini (dati Ufficio stranieri della Questura)	40.000 (presunti)
Ott. '85	Nuovi permessi di soggiorno	10.000
Sett. '85	Stranieri espulsi	4.000 (dati Ufficio stranieri della Questura)

È questa la realtà di una metropoli che ospita «regolarmente» 100mila stranieri, un quinto delle presenze a livello nazionale, con un aumento del 200% negli ultimi quattro anni. I sindacati stabiliscono molti anni fa che gli «irregolari» sono più del 55% del totale, e la cifra a Roma si alza così a 180mila anime. Di questi, nell'ultimo anno,

almeno 4.000 hanno avuto guai con la giustizia e sono stati formalmente espulsi. E nelle carceri romane, il 20% della «popolazione» è formata da stranieri. È proprio nei confronti di questo esercito di potenziali «assistiti» che gli strumenti di controllo sono praticamente nulli. Un'emergenza che Roma dovrà affrontare.

Raimondo Bultrini

### Un «ponte» lungo tre giorni, ma via Condotti non se n'è accorta

Ponte o non ponte, i romani ieri non hanno rinunciato al rito collettivo dello «struscio» per le vie del centro. Come un sabato pomeriggio qualsiasi migliaia di persone si sono riversate in via Condotti (nella foto), piazza di Spagna, via del Corso, via del Tritone. Chi è partito giovedì sera per il lungo week-end di novembre è stato probabilmente rimpiazzato da molti turisti italiani questa volta, che hanno colto l'occasione per una visita alla Capitale: molti infatti le macchine e i camper con targhe di Firenze, Perugia, Ancona. Per il resto, la città ha vissuto una giornata tranquilla, salvo un traffico particolarmente intenso sulla via Flaminia, legato alla tradizionale visita ai defunti.



Scuola, si prepara la manifestazione del 9

## «Troppe tasse sullo studio»

### Studenti, martedì assemblea al Mamiani

Aule, palestre, laboratori: le richieste del comitato cittadino degli istituti medi superiori - Gli universitari contro la finanziaria: «Potranno studiare soltanto i ricchi» - Appello per l'appello di sabato 9

Vogliono aule, laboratori, palestre. Chiedono uno studio più qualificato ed aggiornato. Il nemico principale contro il quale si trovano a combattere, è la finanziaria che non arresta, ma favorisce il degrado della scuola pubblica. Gli studenti medi di Roma, dopo le numerose manifestazioni dei giorni scorsi, per poter portare avanti meglio la loro battaglia allo studio, che si terrà il prossimo 9 novembre, hanno dato vita ad un coordinamento cittadino per unificare problemi ed esperienze dei vari istituti. Indetta dal liceo Tasso già si è svolta nei giorni scorsi un'assemblea, alla quale hanno partecipato rappresentanti di ventisei scuole della Capitale.

Si intensifica intanto contro la finanziaria anche la mobilitazione degli studenti universitari, che con decine di assemblee stanno preparando l'appuntamento del 9 novembre. «La legge — afferma in un comunicato il collettivo degli studenti della facoltà di Ingegneria — è un pesante attacco al diritto allo studio. Stabilisce l'accesso alla cultura in base ad una selezione economica. Più di mezzo milione per le immatricolazioni, 400 mila lire per ogni anno di frequenza, cifre astronomiche per il fuoricorso, e questo senza ottenere un miglioramento della qualità dello studio. Il bilancio dell'istruzione, è infatti, continuamente ridotto. Si va nella direzione di una gestione pri-

vata del diritto allo studio — dicono gli studenti — una università di serie A per pochi, ed una di serie B ed a caro prezzo per gli altri. Il collettivo di Ingegneria rivolge un appello a tutti gli universitari per la massima partecipazione alla manifestazione di sabato 9 novembre ed all'assemblea convocata per martedì 5 per preparare l'iniziativa. Dopodomani si svolgerà, al liceo Mamiani, anche l'assemblea degli studenti medi che organizzeranno la partecipazione alla manifestazione del 9 novembre ed allo sciopero nazionale indetto per il 16 novembre. L'assemblea sarà un ulteriore momento di confronto tra le varie esperienze degli istituti medi della capitale. Intanto

al coordinamento cittadino hanno già aderito le scuole principali della città. «Vogliamo dar vita ad un coordinamento — affermano gli studenti — che coinvolga il maggior numero possibile di scuole e che sia veramente espressione degli studenti e non delle diverse forze politiche. Non vogliamo infatti che il coordinamento diventi una sorta di riferimento capace di raccogliere indistintamente tutte le spinte innovatrici. Gli obiettivi per i quali gli studenti intendono battersi sono le soluzioni ai problemi particolari delle singole scuole. Problemi che costituiscono «un forte ostacolo alla programmazione di uno studio qualificato ed aggiornato».

Ieri la prima udienza nell'aula bunker di Rebibbia

## I Nar alla sbarra: le imprese della «banda sanguinaria»

Il primo appuntamento dedicato alle pratiche per la convocazione dei testimoni - Le esecuzioni interne e il ruolo dei pentiti

I loro volti comparivano nelle foto segnaletiche e s'affacciavano minacciosi sulle pagine dei giornali a fianco dei delitti più atroci. Ieri mattina erano seduti tutti insieme, più vecchi e meno temibili, dietro le sbarre dell'aula bunker di Rebibbia. Tra l'81 e l'83 a questo nucleo di ragazzetti tra i 18 e i 30 anni — gli imputati sono una sessantina — vengono addebitati almeno otto delitti, una serie ininterrotta di rapine e decine di attentati. La prima udienza nel processo al Nar presieduta dal giudice Francesco Amato è stata dedicata alle lunghe pratiche giudiziarie per la convocazione dei testimoni — tantissimi — distribuiti nell'arco di almeno due mesi.



Francesca Mambro

Sotto processo c'è l'intera banda dei sanguinari, capeggiata da Gilberto Cavallini, «Giuseppe Fioravanti, Francesca Mambro, Pasquale Beliso, Stefano Soderini. Molti sono morti, come Alessandro Alibrandi, ucciso durante un conflitto a fuoco e Giorgio Vale, probabilmente morto suicida durante l'irruzione della Digos nel suo covo. Molte di più furono le vittime tra le file della polizia in quegli anni di quotidiana guerriglia. Ma in questo processo, denominato «Nar 2», si parlerà anche delle «esecuzioni interne», dei camerati giudicati e condannati a morte dai loro stessi ex amici.

sparò con mitra e bazooka contro l'auto del capitano della Digos Francesco Straulla, dilaniato insieme al suo autista Ciriaco Di Roma. Nel dicembre, in uno scontro a fuoco, muore l'agente di Ps Ciro Capobianco, ed i suoi colleghi uccidono Alibrandi. Passa un giorno, e per vendetta viene freddato il brigadiere Romano Radici. Sempre per vendetta (era morto Giorgio Vale) i Nar uccidono nel maggio '82 l'agente Rapesta, ed il mese successivo un altro poliziotto cade sotto la sede dell'Olg a Roma, Antonio Galluzzo. Ancora a giugno il delitto più atroce, l'esecuzione con due colpi alla nuca degli

agenti Sammarco e Carretta allo stadio Flaminio. Dello stesso periodo sono le condanne a morte dei «delettori», Marco Pizzari e Giuseppe De Luca, mentre si susseguono in tutt'Italia, Roma, Perugia, Milano e Torino le rapine a mano armata. A Roma, durante una sparatoria con la polizia, muore un giovane studente, Alessandro Caravillani. Queste tragiche pagine di cronaca saranno di scena nell'aula bunker dal 23 novembre prossimo, ed un ruolo fondamentale toccherà ancora una volta ai pentiti. Walter Sordi in testa. Questo ragazzo alto un metro e novanta è stato per anni uno dei capi della banda dei sanguinari. Il suo nome era sempre affiancato a quelli di Cavallini, di Fioravanti, della Mambro, e le sue testimonianze hanno permesso di dare un colpo fatale all'organizzazione del Nar, pronta in quegli anni a reclutare fra i giovanissimi «salvati» alla scuola di Terza Posizione. Prima dell'arresto di Sordi la «banda dei sanguinari» sembrava impronta di termine con il supporto logistico di numerosi ragazzetti «insospettabili». Poi il gioco cominciò a farsi pesante, i pentiti si moltiplicarono e nelle scuole la politica di «Terza Posizione» non riuscì più a raccogliere le medesime adesioni dei primi anni 80.



## E il 20% dei ragazzi non finisce le medie

Sembrerà impossibile ma nell'epoca del computer il 20% dei ragazzi della nostra regione non arriva neppure a conquistare il diploma di terza media. Un dato clamoroso: decine di migliaia di giovani a 13-14 anni sono già tagliati fuori da una larga fetta del mondo del lavoro.

Le cifre sono ancora più preoccupanti se si pensa che in Italia l'evulsione dalla scuola dell'obbligo si aggira su una media del 12,13%. Questo significa che il Lazio, nonostante la presenza della capitale con tutte le occasioni e i servizi che offre è davvero una delle ultime della classe in materia di educazione scolastica.

Proprio su questo dato incredibile Giorgio Tecce, preside della facoltà di scienze presso l'università La Sapienza e consigliere regionale comunista ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale e all'assessore alla cultura per sapere se è vero che nel Lazio l'evulsione scolastica raggiunge la cifra record del 20%. Giorgio Tecce chiede poi di sapere se sono state raggiunte le finalità della legge regionale del 6 settembre 1975 (quella sul diritto allo studio), che doveva promuovere le cause del condizionamento precoce ed eliminare l'evulsione nella scuola dell'obbligo e proporre di condurre un'inchiesta regionale. Chiede infine quali iniziative siano state prese per rendere operante la legge e se non sia opportuno rivederla per renderla più adeguata alla situazione attuale.

**Ai lettori**  
Per assoluta mancanza di spazio oggi siamo costretti a sospendere la rubrica «Dioveinquando». Tornerà regolarmente martedì.

**MOACASA** mostra del mobile e dell'arredamento  
25 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE - FIERA DI ROMA  
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22 • INGRESSO: feriali L. 2.000 - sabato e festivi L. 3.000  
• Sala ricreativa per bambini •

**CONCORSO VISITATORI**  
estrazioni giornaliere con favolosi premi in palio

**vieni e vinci una VOLVO 300**

fornita dalla Nordovest Concessionaria VOLVO  
Via della Pineta Sacchetti, 201 • Via Guirino Majorana, 136

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

**NUOVA GOLF '86**  
Prova la qualità

Benzina e Diesel

CONSUMI:  
Benzina - 19 Km. al litro  
Diesel - 23 Km. al litro

**Volkswagen**

per chi sceglie VOLKSWAGEN